

**3 gennaio 2021 n° 8**  
**DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE**  
**LC 4,14-22**

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".*

### **COMMENTO**

La liturgia accosta l'inizio del vangelo di Luca con l'inizio della predicazione di *Gesù* a Nazareth, il paese dove era vissuto fino ad allora. Il protagonista di questi primi passi pubblici di *Gesù* è lo Spirito Santo. La missione di *Gesù* infatti, non è una missione solitaria e senza frutti, anzi è una missione accompagnata dalla forza dello Spirito Santo che procede dal Padre e con questa forza d'amore, lo stesso Figlio è sostenuto, accompagnato. La missione di *Gesù* è proprio quella di portare questo amore del Padre all'umanità immersa nel peccato e per conseguenza nella sofferenza, nella prigionia e nella cecità, al sostegno dallo Spirito Santo. Esso scende su di lui al battesimo nel Giordano, lo spinge nel deserto dove è tentato da Satana a cui resiste, e ora lo spinge per la Galilea a predicare la venuta del regno di Dio. Nel battesimo al Giordano *Gesù* fa un'esperienza spirituale di Dio che gli si rivela come quel Padre che lo ama come un figlio. Questa esperienza dell'amore di Dio così viva e profonda, *Gesù* ha sperimentato in prima persona, la vuole comunicare a tutti i fratelli. Per questo insegna la via della vita attraverso la conversione al Signore. La gente accoglie il suo messaggio e gli rende lode. A Nazareth, dove era cresciuto, compie dei normali gesti all'interno della liturgia, che prevedevano la lettura di un testo della Torà. Leggendo un passo di Isaia e dicendo che lo Spirito del Si-

gnore è su di lui per annunciare il lieto messaggio della venuta del regno di Dio, Gesù si fa comprendere bene dal suo popolo. Il testo di Isaia parla del Messia che il popolo attendeva per essere liberato dai romani così da rendere liberi gli ebrei. Gesù invece è un Messia che si occupa - come il Padre - dei piccoli e dei poveri, di coloro che non hanno la pienezza della vita. Li ristabilisce nella loro condizione di vita piena perché è l'anno di grazia, cioè l'anno giubilare in cui venivano condonati i debiti, gli schiavi tornavano in libertà e ognuno aveva di che vivere con dignità. Gesù, in forza dello Spirito del Padre che lo abita, e di cui è consapevole, annuncia alla gente l'anno di grazia. Essa lo ascolta con interesse e attenzione, poiché desidera un messia che annunci e realizzi la pienezza della vita che viene da Dio. C'è una cosa interessante che Gesù proclama dopo aver letto questo brano di Isaia: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Come è possibile che si è compiuta questa parola, quando ancora oggi esistono molti che sono stanchi, oppressi, ciechi, malati, sfiduciati e prigionieri? Perché il compimento di questa parola sta nella persona di Gesù Cristo che dev'essere accolto. Chi accoglie Cristo avrà tutto il necessario per una vita felice, non una vita facile.